

IL FATTO Salvini: «Li ritiriamo se c'è il confronto». Il Pd presenta un odg. Se ne riparlerà a settembre

Pausa di riflessione

Sul ddl Zan una pioggia di emendamenti della Lega e 4 chiave di Italia viva I capigruppo al Senato non decidono, discussione di fatto sospesa. Per adesso

Nel calendario del Senato prevalgono i decreti in scadenza e l'informativa della guardasigilli Cartabia, ma sul testo contro l'omotransfobia nessun gruppo fa pressione perché si trovi uno spazio prima della pausa estiva. Ieri ancora di-

scussione generale e nessuno spiraglio di dialogo. Per Letta impossibile con i 700 emendamenti della Lega. Ma Salvini si dice pronto a ritirarli se si apre una trattativa. Iv ci prova con 4 proposte per modificare gli articoli 1, 4 e 7, su

cui si potrebbe trovare l'intesa. Ma i tempi sono troppo stretti senza un accordo politico che di fatto non c'è. Il timore dei voti segreti convince dem e 5 stelle al rinvio.

Primopiano a pagina 5

I nodi della maggioranza

Oltre mille emendamenti sul ddl Zan Iv ne presenta 4. È un rinvio di fatto

LO STALLO

Salvini: «Li ritiriamo se c'è il confronto». Letta non si fida e il Pd presenta un odg «chiarificatore» Fdi e Lega pronti a chiedere stop con un voto. Ma se ne riparlerà a settembre Neanche conclusa la discussione

ROBERTA D'ANGELO

Scivolano lentamente, tra accuse e recriminazioni dette e ridette, i 19 interventi al Senato sul ddl Zan (sui 35 iscritti parlare), e a sera cala il sipario – verosimilmente fino a settembre – sulla contestata

legge fortemente voluta da Pd e M5s. La discussione generale pure incompleta va avanti nell'aula di Palazzo Madama, mentre arriva la richiesta – che per i dem sa più di minaccia – di Fdi e Lega di un voto, meglio se segreto, per evitare il passaggio alla votazione degli articoli. Così, senza l'accordo richiesto da Matteo Salvini e caldeggiato da Matteo Renzi, tra la pioggia del migliaio di emendamenti (solo dalla Lega ne arrivano 672, mentre Paola Binetti ne deposita 80), e la tensione ormai alle stelle, tra i dem sembra crescere la consapevolezza che spingere sul testo ora sarebbe un rischio troppo grande. E alla fine la conferenza dei capigruppo si arrende al calendario fitto del Senato, e il testo sull'omotransfobia dovrebbe slittare a dopo la pausa estiva. Tra le sorprese che convincono il Pd a non calcare la mano sul

ddl, i quattro emendamenti di Italia viva (due a firma di Davide Faraone, del collega Giuseppe Cucca e della presidente del gruppo Autonomie Julia Unterberger, gli altri due del socialista Riccardo Nencini). Per lo più le richieste di modifica si concentrano sugli articoli 1, 4 e 7, vale a dire identità di genere, libertà di espressione e gender nelle scuole. Nello specifico dei tre articoli più contestati entrano anche le proposte di Iv, che risolverebbe la questione cancellando la definizione di iden-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

tà di genere dall'articolo 1 (si sanzionano semplicemente le discriminazioni «fondate su misoginia, abilismo, omofobia o transfobia»), tutelando la «piena autonomia scolastica» nell'articolo 7, infine inserendo la "clausola salva-idee", sostituendo la frase «sono fatte salve» con «non sono compromesse» e citando direttamente l'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di espressione. Quanto all'articolo 4, Nencini propone di modificarlo del tutto: «Ai fini della presente legge è fatta salva qualunque forma di manifestazione del pensiero che non configuri istigazione al compimento di atti discriminatori o violenti». Alla fine della giornata, dunque, risuonano ancora le richieste di dialogo di Salvini (che incontra una delegazione di GayLib, formata dal segretario nazionale Daniele Priori e dal presidente Luca Maggioni), per il quale

«bisogna tenere quel che di buono contiene» il ddl Zan e «quindi aumentare le pene per chi offende, aggredisce o insulta due ragazze o due ragazzi che hanno tutto il diritto di amarsi senza che nessuno si permetta di dire alcunché, togliendo però i bambini dalla contesa politica, la teoria gender nelle scuole, il bavaglio e la censura». E risuona l'eco di Enrico Letta, per il quale resta «impossibile per noi negoziare con la Lega, con un partito che ha presentato oltre 700 emendamenti». Gli stessi che il leader della Lega si dice pronto a ritirare di fronte all'apertura di una trattativa. Il segretario del Pd non si fida. Piuttosto i dem presentano «un ordine del giorno generale, che chiederemo di votare prima dell'esame degli emendamenti, per dare piena chiarezza interpretativa sull'intero provvedimento». Un modo, spiega u-

na nota del gruppo, per «fissare le basi di un confronto trasparente in aula. Sull'articolo 1, spiega la nota, «non può mai essere il solo elemento volontaristico a determinare la rettificazione di attribuzione di sesso, bensì un percorso di accertamento rigoroso svolto in sede giudiziale». Quanto all'articolo 4, «va garantita sempre la tutela delle libere manifestazioni di pensiero». E sul 7 «vanno promosse disposizioni finalizzate» a «trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri costituzionalmente garantiti della persona». Riflessioni che restano agli atti, in attesa che il Senato trovi uno spazio per riprendere il filo. Forse tra il 3 e il 6 agosto, almeno per chiudere la discussione generale. E stavolta a premere per non lasciar cadere il testo è Iv, convinta che i suoi emendamenti possano condurre al compromesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea MARCUCCI
Senatore del Pd

La valanga di emendamenti della Lega sul ddl Zan ha lo stesso obiettivo di quella del M5S sulla riforma giustizia: bloccare i due provvedimenti»



Giorgia MELONI
Presidente di Fratelli d'Italia

«Il tema non è la discriminazione degli omosessuali, su cui tutti saremmo disposti a lavorare, ma che la sinistra, non in grado di argomentare, mette il bavaglio agli altri»



Giacomo CALIENDO
Senatore di Forza Italia

«Il ddl Zan va corretto per renderlo coerente con l'ordinamento e il Codice penale. Non è possibile dire che va approvato il testo della Camera, che contiene errori evidenti»

I PUNTI DI DISCUSSIONE

1 Identità di genere

L'articolo 1 contiene le «definizioni» di sesso, genere, orientamento sessuale e identità di genere. Molti emendamenti chiedono di eliminare il concetto di identità di genere («identificazione percepita e manifestata di sé rispetto al genere»), considerato vago da diversi giuristi nonché portatore di una controversa visione antropologica.

2 Libertà di opinione

L'articolo 4 "salva" «la libera espressione» e il «pluralismo delle idee» purché «non idonee e determinare il concreto pericolo» di discriminazioni o violenze. Per alcuni giuristi è sbagliato "delimitare" in una norma ordinaria un diritto costituzionale. Ad altri risulta difficile comprendere il limite tra opinione legittima e «pericolo» di discriminazione.



La Giornata nazionale

L'articolo 7 fissa per il 17 maggio una «Giornata contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia» che contiene un esplicito riferimento al concetto di identità di genere. Dovrebbe essere celebrata dalle scuole dalla materna in su, anche paritarie e legate a confessioni religiose. Si pone un tema di libertà educativa.



In alto, i senatori Calderoli (Lega), Cirinnà (Pd) e Grasso (Leu) durante la seduta di ieri. A destra, Matteo Salvini incontra i rappresentanti di GayLib



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994